

FLC CGIL
Mantova
*federazione lavoratori
della conoscenza*

Appunti Effelleci Mantova

agenzia di informazione settimanale
Giovedì 25 settembre 2014

59

Redazione: via Argentina Altobelli 5 – 46100 Mantova * tel. 0376 202218 / 202224 / 202225 –
fax. 0376 320453 email: mantova@flcgil.it * sito: www.cgil.mantova.it/FLC |
sito regionale: www.flccgil.lombardia.it | sito nazionale: www.flcgil.it

agenzia diffusa normalmente il giovedì via email | diffondere mediante affissione all'albo sindacale

Sabato 8 novembre manifestazione nazionale a Roma dei lavoratori dei servizi pubblici

Cgil, Cisl, Uil: "In piazza per difendere i servizi ai cittadini e il salario dei lavoratori"

Fp-Cgil, Fp-Cgil Medici, Flc-Cgil, Cisl-Fp, Cisl-Scuola, Cisl-Medici, Fns-Cisl, Fir-Cisl,
Cisl-Università-Afam, Uil-Fpl, Uil-Fpl Medici, Uil-Pa, Uil-Scuola, Uil-Rua

Comunicato stampa

"Una grande manifestazione nazionale in difesa dei servizi pubblici e dei settori della conoscenza, l'unico argine a una crisi che impoverisce le persone e aumenta le diseguaglianze". Le categorie dei comparti dei servizi pubblici, della conoscenza e della sicurezza e soccorso di Cgil, Cisl e Uil, per la prima volta insieme, chiamano a raccolta le lavoratrici e i lavoratori: "il prossimo 8 novembre saremo in piazza a Roma, tutti insieme, per sfidare il Governo degli illusionismi e delle divisioni; per chiedere una vera riforma delle Pa, dei comparti della conoscenza, dei servizi pubblici. E per rivendicare il diritto al contratto nazionale di lavoro tanto per i lavoratori pubblici quanto per quelli privati".

"Cinque anni di tagli lineari forsennati, di blocco delle retribuzioni, oltre dieci di blocco del turn-over, un esercito di precari senza certezze e tutele, riforme fatte in fretta e male: il sistema è al collasso, mentre la spesa continua a crescere nonostante i tagli al welfare e il caro prezzo pagato dai dipendenti pubblici, oltre 8 miliardi di euro in 5 anni. Qui non è in gioco solo il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori, ma quello dell'intero Paese" rimarcano i sindacati. "Come pensa il Governo Renzi di garantire salute, sicurezza e soccorso, istruzione, prevenzione, assistenza, previdenza, ricerca e sviluppo senza fare innovazione, senza investire nelle competenze, nella formazione, nel lavoro di qualità, senza aver messo in campo un progetto?".

"Per questo saremo in piazza l'8 novembre" concludono i sindacati. "Ma prima ancora saremo in tutti i posti di lavoro, in tutte le città e in tutti i territori per spiegare a lavoratori e cittadini una per una le bugie del Governo. Una mobilitazione in difesa del diritto dei cittadini italiani a servizi efficienti e a una migliore qualità del sistema di istruzione e ricerca, che per essere tali hanno bisogno di un adeguato finanziamento, adeguata formazione e adeguato salario per i lavoratori che li offrono".

#sbloccacontratto, firma anche tu per chiedere il rinnovo del contratto
Scarica il modello, firma e fai firmare

Questi i recapiti per inviare le firme raccolte: via mail a organizzazione@flcgil.it o via fax al n. **06 58 83 926**.



Graduatorie di istituto ATA: scadenza domande 8 ottobre

[Precari](#) - Domande cartacee, scelta delle scuole online

[REQUISITI](#)

| **[BANDO](#)**

| **[MODELLI](#)**

| **[GUIDA COMPILAZIONE](#)**

| **[SPECIALE](#)**

| **[ULTIME NOTIZIE](#)**

| **[NEWSLETTER PRECARI](#)**

Finanziamenti alle scuole: come calcolare i fondi MOF 2014/2015

17/09/2014 Il Miur mantiene gli impegni con i sindacati e definisce i parametri. Il nostro foglio di calcolo per i conteggi.

Finalmente la contrattazione può partire, ma i fondi sono dimezzati.

Per saperne di più [clicca qui](#)

Graduatorie di istituto docenti di 3^a fascia
Riceviamo dall'AT di Mantova e è pubblichiamo

All'attenzione delle scuole in indirizzo

Si comunica che in data odierna – 25 settembre 2014 – sono disponibili (sidi-diffusione telematica graduatorie) le **graduatorie di istituto definitive di terza fascia** relative a:

- media I grado
- secondaria II grado.

Le graduatorie definitive di terza fascia scuola Infanzia e Primaria non sono prodotte per mancanza di candidati.

Ciascuna scuola pubblicherà dette graduatorie definitive in modalità privacy, con proprio disposto, all'albo e sui rispettivi siti web (art. 32 L. 69/2009).

Si avvisa che le graduatorie di istituto terza fascia di strumento musicale nelle scuole medie di I grado prodotte dal sistema informatico non sono definitive, perché non sono ancora concluse le procedure di valutazione del punteggio dei titoli artistici da parte delle competenti commissioni costituite ai sensi dell'art. 5, comma 4, del Regolamento DM 131 del 13 giugno 2007.

Con successiva comunicazione verranno resi noti i punteggi di valutazione dei titoli artistici assegnati per consentire le opportune modifiche, e rendere definitive dette graduatorie di strumento musicale.

Fino ad allora si procederà con nomine fino all'avente diritto (nota AT Mantova 5963 dello scorso 12 settembre: <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/mantova/at-mantova-istituti-di-i-e-ii-grado-restituzione-disponibilita-per-nomine-a-tempo-determinato-da-parte-dei-dirigenti-scolastici/>).

Per estrema chiarezza si precisa che le graduatorie di A032 e A031 (ed. musicale I e II grado) sono definitive.

Sempre dalla data odierna, è disponibile la funzione sidi-reclutamento-convocazioni aggiornata alle graduatorie di istituto **definitive di terza fascia** a.s. 2014-15.

Pertanto, è possibile, anche per la terza fascia utilizzare la funzione per nomine a contratto a tempo determinato, facendo riferimento alle disposizioni contenute nel Regolamento delle supplenze al personale docente (DM 131 del 13 giugno 2007) e nella nota Miur 8481 del 27 agosto 2014 di istruzione e indicazioni operative per le supplenze al personale docente e ATA a.s. 2014-15, nonché nelle comunicazioni dei competenti uffici dell'UST riguardo le disponibilità residue dalle operazioni provinciali.

A questo proposito, a seguito del problema segnalato da più scuole, per evitare disservizi all'utenza e per permettere agli aventi diritto la scelta della proposta di supplenza più favorevole rispetto al proprio punteggio, si suggerisce ai dirigenti – nei casi possibili – di stabilire una data comune (da lunedì 29/09/2014) per procedere con la nomina dell'avente diritto dalle graduatorie di seconda e terza fascia, consentendo così agli interessati di completare il servizio nell'attuale scuola.

Graduatorie di istituto docenti di 2^ fascia
Riceviamo dall'AT di Mantova e è pubblichiamo

All'attenzione delle scuole in indirizzo

Si comunica che in data odierna – 23 settembre 2014 – sono disponibili (sidi-diffusione telematica graduatorie) le **graduatorie di istituto definitive di seconda fascia** relative a:

- scuola infanzia
- scuola primaria
- media I grado
- secondaria II grado.

Ciascuna scuola pubblicherà dette graduatorie definitive in modalità privacy, con proprio disposto, all'albo e sui rispettivi siti web (art. 32 L. 69/2009).

Si avvisa che le graduatorie di istituto di strumento musicale nelle scuole medie di I grado prodotte dal sistema informatico non sono definitive, perché non sono ancora concluse le procedure di valutazione del punteggio dei titoli artistici da parte delle competenti commissioni costituite ai sensi dell'art. 5, comma 4, del Regolamento DM 131 del 13 giugno 2007.

Con successiva comunicazione verranno resi noti i punteggi di valutazione dei titoli artistici assegnati per consentire le opportune modifiche, e rendere definitive dette graduatorie di strumento musicale.

Fino ad allora si procederà con nomine fino all'avente diritto (nota AT Mantova 5963 dello scorso 12 settembre: <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/mantova/at-mantova-istituti-di-i-e-ii-grado-restituzione-disponibilita-per-nomine-a-tempo-determinato-da-parte-dei-dirigenti-scolastici/>).

Sempre dalla data odierna, è disponibile la funzione sidi-reclutamento-convocazioni aggiornata alle graduatorie di istituto **definitive di seconda fascia** a.s. 2014-15.

Pertanto, è possibile, per la seconda fascia utilizzare la funzione per nomine a contratto a tempo determinato, facendo riferimento alle disposizioni contenute nel Regolamento delle supplenze al personale docente (DM 131 del 13 giugno 2007) e nella nota Miur 8481 del 27 agosto 2014 di istruzione e indicazioni operative per le supplenze al personale docente e ATA a.s. 2014-15, nonché nelle comunicazioni dei competenti uffici dell'UST riguardo le disponibilità residue dalle operazioni provinciali.

Possibile accordo quadro su malattia, visite specialistiche, permessi, congedi parentali nel pubblico impiego

Primo incontro interlocutorio all'Aran.

20/09/2014

Come **anticipato nei giorni scorsi** si è tenuto oggi, 18 settembre 2014, all'Aran un primo incontro per discutere in merito alla **possibilità di stipulare un accordo quadro** su tutta la materia delle assenze, permessi, congedi parentali nei diversi comparti pubblici, compreso quello della dirigenza. La convocazione, da parte dell'Aran, sia dei sindacati rappresentativi delle diverse categorie del pubblico impiego, che delle rispettive confederazioni, fa seguito ad un atto d'indirizzo specifico trasmesso da parte del dipartimento della Funzione Pubblica per conto del Governo. Questo al fine di **armonizzare la normativa contrattuale** ai diversi interventi legislativi che sono intervenuti in materia di assenze e permessi dei pubblici dipendenti.

Tutte le organizzazioni sindacali, pur disponibili a discutere della materia nel merito, hanno subito dichiarato come irricevibile qualsiasi tentativo di limitare e ridurre diritti e prerogative oggi esistenti, a favore di una presunta omogeneizzazione ed armonizzazione della normativa. Anzi questa è l'occasione per fare un avanzamento sui diritti dei lavoratori, in particolare su quei temi dove esiste giurisprudenza consolidata (si veda ad esempio la parità di trattamento tra tempi determinati e tempi indeterminati). Questo punto è stato precisato soprattutto perché, nella direttiva, si pone esplicitamente come vincolo che **l'intera operazione non può comportare alcun aggravio di spesa**. Per di più, poi, in un contesto di mancato avvio delle contrattazioni per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro e con i salari sotto stress per il mancato recupero del potere di acquisto e per l'aumento della pressione fiscale. Insomma, dopo anni di interventi di legge **invasivi** su norme e diritti regolati per contratto e dopo diversi tentativi di ridurli e di porre vincoli, limitazioni e penalizzazioni (come ad esempio sulla malattia), sarebbe inaccettabile qualsiasi altra riduzione o limitazione per via consensuale e contrattuale.

La riunione, poi, ha fornito l'occasione per avviare anche un **primo scambio di punti di vista** in merito al tema dell'**accorpamento e della riduzione degli attuali comparti pubblici** in vista dei futuri rinnovi contrattuali, ma anche in vista della prossima e imminente scadenza del rinnovo delle RSU in tutto il pubblico impiego. Infatti il rinnovo delle RSU ci sarà, stante l'attuale normativa, entro il prossimo mese di marzo, cioè a 3 anni di distanza dall'ultima elezione che c'è stata nel marzo 2012.

L'Aran si è riservato di effettuare alcuni passaggi con il Governo e con il dipartimento della funzione pubblica, per poi riconvocare di nuovo le parti

QUARANT'ANNI SEMPRE PER LA VERITA'

Brescia . Piazza Loggia 28 maggio 1974 . 2014

Nel Direttivo FLC del 9 settembre 2014 sono intervenuti due ex insegnanti, ora iscritti SPI: Rolando Caleffi e Carla Bignotti che hanno ricordato che **quest'anno ricorre il 40° anniversario della strage di Piazza Loggia a Brescia**, in cui morirono cinque insegnanti del Direttivo della CGIL Scuola della città confinante con la nostra. Non si è trattato solo di un ricordo, peraltro doveroso, degli otto morti (più un pensionato, un operaio e un iscritto all'ANPI), ma dell'informazione dell'iniziativa promossa dalla Casa della Memoria di Brescia, che ora riassumiamo brevemente:

- Il 28 maggio 1974 in Piazza Loggia a Brescia una bomba provocava la morte di otto persone e un centinaio di feriti. Una strage in cui morirono cinque insegnanti che, insieme agli altri, si erano recati in piazza per una manifestazione antifascista e sindacale.
- Il Parlamento italiano ha promulgato il 9 maggio quale "Giorno della Memoria" al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice (legge n.56 del 4.6.2007).
- A Brescia hanno elaborato l'idea, e la sua messa in opera, del "**Memoriale vittime del terrorismo e della violenza politica**" che prevede la posa di una sequenza di formelle (oltre 430), su cui è inciso il nome di una vittima del terrorismo e della violenza politica, in un percorso che parte da Piazza Loggia fino al Castello della città.
- Nel 2014, la Casa della Memoria ha deciso di promuovere una sottoscrizione tramite una cartolina dedicata, su cui viene posto un francobollo con la colonna sbrecciata dalla bomba e un annullo filatelico abbinato, in ricordo del 40° della strage; **sottoscrizione che contribuirà all'acquisto delle formelle** (del costo di circa 500 euro ciascuna). Entro il 2014 si stima siano posate circa 150 formelle. Il progetto si realizza in progressione, secondo la tempistica dettata dalla raccolta fondi.



UFFICIO DI PRESIDENZA:

Marco Fenaroli

per il Sindaco del Comune di Brescia

Aristide Peli

per il Presidente della Provincia di Brescia

Manlio Milani

Presidente Associazione Familiari Caduti strage di Piazza Loggia

COMITATO SCIENTIFICO:

Sandro Fontana

Università degli Studi di Brescia

Pier Paolo Poggio

Direttore Fondazione "Luigi Micheletti" di Brescia

Francesco Germinario

Fondazione "Luigi Micheletti" di Brescia

SEGRETERIA, COORDINAMENTO E ATTIVITÀ EDITORIALE:

Bianca Bardini

RESPONSABILE ARCHIVIO:

Filippo Iannaci

CASA DELLA MEMORIA

Via Crispi n. 2 - 25121 BRESCIA

Tel. 030.2978253 - Fax 030.8379440



casamemoria@libero.it



www.28maggio74.brescia.it



CasaMemoria Piazza Loggia

- **La cartolina (offerta minima richiesta: 5 euro)** deve riportare l'indirizzo del destinatario e l'indirizzo del sottoscrittore, con l'importo del contributo; la cartolina deve essere trattenuta e spedita (da chi organizza la sottoscrizione o portata nell'ufficio della FLC di Mantova) alla Casa della Memoria che la rispedità con il francobollo e l'annullo postale.
- La **prospettiva formativa** è rivolta agli istituti o alle singole scuole bresciane (eventualmente anche "gemellate" con quelle di altre città) affinché adottino una singola formella, provvedendo alla sua manutenzione. "In tal modo si auspica che le nuove generazioni crescano coscienti che la loro libertà è stata conquistata anche grazie al sacrificio di persone che altrimenti potrebbero essere ingiustamente dimenticate".

E inoltre: 1) Benedetta Tobagi, presente il 7 settembre scorso a Festivalletteratura di Mantova, ha scritto "**Una stella incoronata di buio**", **Storia di una strage impunita**, Einaudi 2013, che racconta le vite degli insegnanti morti nella strage di Brescia, oltre che analizzare i processi e le vicende giudiziarie che non si sono ancora concluse, dopo quarant'anni; 2) **il sito della Casa della Memoria** è: www.28maggio74.brescia.it

Ricordiamo che il materiale per la sottoscrizione si trova nell'ufficio della FLC di Mantova, referente Salvatore Altabella.



Piano scuola Renzi: la scuola dell'infanzia è la grande assente

**il Coordinamento Nazionale per le politiche dell'Infanzia prende posizione.
25/09/2014**

Il coordinamento nazionale delle scuole per l'infanzia, che riunisce cinque Associazioni Professionali della scuola (Aimc, Andis, Cidi, Fnism, Mce) e quattro Organizzazioni Sindacali (FLC CGIL, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals-Confsal), con un [documento](#) ha preso posizione sulle **linee guida del governo** dal titolo "La buona scuola".



Il coordinamento ritiene la scuola dell'Infanzia "la grande assente" di quelle linee guida, perché dedica al settore solo un accenno. Nulla si dice sulla sua generalizzazione che risponderebbe alla domanda sempre più pressante delle famiglie, ma anche al monito dei dati OCSE che evidenziano come **la dispersione scolastica sia conclamata in quei soggetti che non hanno frequentato la scuola dell'infanzia.**

Comunicato

Piano scuola del Governo

La scuola dell'infanzia è la grande assente

Il documento del Coordinamento Nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola

Ci piace procedere passo dopo passo, è così che si realizzano le grandi opere: iniziando da solide fondamenta.

Le fondamenta del nostro sistema scolastico, il luogo dove è necessario avviare bene i processi di apprendimento, è la scuola dell'infanzia.

Nel documento "La buona scuola" presentato dal Governo, invece, la scuola dell'infanzia è la grande assente. Così il coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola registra la mancanza di riferimenti e misure organiche destinate al primo e fondamentale step del percorso educativo.

Solo un accenno nel capitolo dedicato all'estensione della lingua straniera e nessun riferimento alla generalizzazione, a quel progetto concreto cioè che consentirebbe a tutti i bambini di frequentarla e trarne i tanti benefici per la loro maturazione.

Le raccomandazioni della Commissione Europea individuano tra gli obiettivi di Europa 2020 l'attenzione ad una educazione di qualità, determinante per il progresso sociale e civile, già dalla primissima infanzia.

La scelta operata nella "buona scuola" ignora che la scuola dell'infanzia italiana costituisce un presidio di avanguardia e di continua innovazione di modelli organizzativi e didattici a cui gli altri paesi guardano con ammirazione e rispetto.

Il nostro Paese cresce se riconosce nell'infanzia il proprio futuro!

Sindacato

Renzi e la Cgil: la nostra azione

Il dibattito sull'articolo 18 è ideologico, ma non da parte nostra. E' stata messa in piedi una macchina mediatica che ci definisce conservatori, difensori di privilegi di casta, ma la gente deve sapere la verità *DI GIUSEPPE GESMUNDO*

La discussione tra Governo e sindacati, in particolare con la CGIL, sta diventando incandescente, scatenando un dibattito inenarrabile sui media intorno all'art. 18. Diciamolo una volta per tutte: il Jobs Act peggiora, senza risolverli, i problemi del mondo del lavoro, producendo ulteriore precariato. La libertà di licenziamento non aumenta l'occupazione ma è vero anche che porta di sicuro a un drastico depotenziamento della capacità di rivendicazione collettiva da parte di chi lavora. Un'altra ovvietà è che la precarizzazione del lavoro conduce alla riduzione generale dei salari, all'aumento del lavoro nero e a un tasso di disoccupazione che cresce man mano che la protezione del lavoro diminuisce.

Con queste premesse, semplici e lineari, appare ovvio che il dibattito sull'art. 18 è ideologico, ma non da parte nostra! Un dibattito intorno a cui si stanno scatenando forze politiche e sociali e creando alleanze e opposizioni. Questo Governo, con un uomo solo al comando, sta mostrando derive populiste e di matrice di destra, che invocano in continuazione l'ossequio al volere di 12 milioni di elettori, e che tanto richiamano le frasi del berlusconismo del tempo che fu. Metodi autoritari da editto bulgaro che non possono soffocare l'esigenza di una discussione franca e senza tabù.

Ci si chiede se queste modalità, che a volte assumono contorni esasperati, non nascano da un difetto di esperienza e di capacità di mediazione, con la principale forza di governo che trasmette segnali di nervosismo al seppur minimo contrasto, oppure derivino da una strategia studiata a tavolino. Noi siamo per la seconda ipotesi.

Con i Sindacati, ma con la CGIL in particolare, il confronto è inesistente e si sostanzia a tratti con toni beffardi e insultanti che la dicono lunga sulla considerazione che l'esecutivo ha della rappresentanza dei lavoratori, considerati ferrivecchi. E anche se questo governo è reduce da un inimmaginabile consenso ottenuto alle Europee che lo ha pienamente legittimato, sta evidenziando difetti di democrazia partecipativa. Renzi si sta svelando un abile stratega e sta utilizzando l'art. 18 per superare le divisioni interne al suo partito e per aprire la comunicazione con la destra e soprattutto per catturare quegli elettori.

Abbiamo combattuto in questi anni Tremonti, Brunetta e Berlusconi, contrastando tenacemente norme che hanno umiliato il mondo del lavoro. Dalla parte dei lavoratori abbiamo mantenuto la nostra autonomia senza confonderci con le beghe di partito, perché non siamo un partito. Ma il problema non è oggi l'art. 18, il cui ridimensionamento, e lo ripetiamo per l'ennesima volta come un mantra, non ha prodotto un solo posto di lavoro, ma come si affronta questa crisi devastante, senza un progetto organico, una ricetta risolutiva, da parte di alcun partito.

Come CGIL abbiamo invece una progettualità che si esplicita nel Piano del Lavoro nel quale abbiamo proposto una revisione degli ammortizzatori sociali, l'assegno di disoccupazione universale, un nuovo Statuto dei Lavoratori che estende i diritti ai precari e che comporta una drastica riduzione dei 46 contratti in cui oggi è imbrigliato il mondo del

lavoro. Ma occorrono tavoli e confronti, un grande senso di responsabilità, una coesione finalizzata allo sviluppo, un lavoro di squadra di tutte le parti in campo, che passano dall'attenzione, all'ascolto e alla restituzione della dignità ai lavoratori.

C'è bisogno di condividere un progetto. E' stata messa in piedi una macchina mediatica che ci definisce conservatori, difensori di privilegi di casta, ma la gente deve sapere che i nostri salari sono solo poco più che dignitosi, che arriviamo ad autotassarci per mantenere grande e utile con gli stessi servizi la nostra Organizzazione, nel tentativo di non snaturare una confederalità a cui tutte le categorie fanno riferimento, perché ne costituisce l'anima.

Questo Governo, come afferma Camusso, ha meno coraggio di quello che dichiara: gli manca la volontà di affrontare i problemi veri ovvero la corruzione e l'evasione fiscale. Noi non abbiamo nel nostro dna decisionismi e vuoti annunci. Abbiamo dato casa al lavoro, abitando di dignità e di diritti. I temi su cui ci vogliamo misurare sono la legalità, la formazione e l'istruzione, l'industria e il suo sviluppo, una Pubblica Amministrazione degna di questo nome e un welfare a misura di cittadino, con una progettualità costruita ascoltando e raccogliendo i bisogni della gente e dei lavoratori.

E' di queste finalità che si nutre il Piano del Lavoro della città metropolitana di Bari, che rilegge il territorio rendendolo intelligente e fruibile. E allora, andiamo avanti, tiriamo fuori l'orgoglio, con una forza più grande perché è in gioco non solo il nostro destino ma soprattutto quello del lavoro e dei lavoratori. Malgrado il Governo cerchi di indebolire il sindacato attraverso l'attenuazione decisa delle sue prerogative, su vari livelli, noi continuiamo e continueremo a lavorare come sempre e anche di più. Sempre nel nome di quella causa giusta che ha ispirato Di Vittorio e continua ad ispirare noi.

**Segretario Generale Cgil Bari*

Fonte: <http://www.rassegna.it/articoli/2014/09/24/114730/renzi-e-la-cgil-la-nostra-azione>

**Rinnovare il Contratto
e stabilizzare i precari
sono le priorità!
CONTRATTO, SUBITO!**

RIMANI AGGIORNATO

Jobs act

Camusso: tutele crescenti, ma alla fine uguali per tutti

Il segretario Cgil ospite a 'Porta a Porta': sono mesi che diciamo di voler discutere tranquillamente sui contratti a tempo a tutela crescente per anzianità di servizio. Ma l'articolo 18 non deve essere uno scalpo da portare all'Europa

Siamo disposti a trattare sui tempi del periodo di prova nelle assunzioni a tempo indeterminato e di una eventuale sospensione dell'articolo 18, ma la transizione deve essere breve e soprattutto ben delimitata nel tempo, dopodiché ai lavoratori devono essere garantite tutte le tutele valide per quelli che sono stati assunti prima di loro, reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa compreso

Articolo integrale: <http://www.rassegna.it/articoli/2014/09/25/114741/camusso-tutele-crescenti-ma-alla-fine-uguali-per-tutti>

» [FOCUS JOBS ACT](#)

Mercato del lavoro

Il Jobs Act non ridurrà la precarietà

Serena Sorrentino (Cgil) a Radioarticolo1: la ricetta è la solita, comprimere salari e diritti. Licenziamenti disciplinari: il lavoratore deve mantenere la doppia opzione tra il reintegro e l'indennizzo anche durante il periodo delle tutele crescenti

“Da quello che leggiamo nel disegno di legge delega abbiamo dei seri dubbi che questa riforma del mercato del lavoro possa migliorare la qualità e la stabilità degli impieghi. Così come il decreto Poletti si rischia, anzi, di aumentare la precarietà e soprattutto di fare un'operazione politica che in linea con quello che

Articolo integrale : » [Sorrentino: così non si riduce la precarietà](#)

25/09/2014

Poletti, sono di sinistra ma non ho pregiudizi su art.18

25/09/2014

Lavoro: Renzi, non serve compromesso ma coraggio

UNA SCUOLA DI TUTTI E PER TUTTI

L'episodio della classe di soli alunni stranieri della Scuola dell'Infanzia di Cicognara, salito alla ribalta della cronaca negli ultimi giorni, fin troppo enfatizzato e strumentalizzato a fini prettamente politici, è la testimonianza concreta di quanto sia ancora difficile pensare ed attuare una Scuola –e di riflesso una società- in cui ognuno possa essere a suo agio con gli altri, con "il diverso".

Il fatto poi che sia stata richiamata più volte la responsabilità di questa Organizzazione Sindacale richiede un chiarimento onde evitare inutili speculazioni su fatti non veri.

La FLC CGIL di Mantova, in linea con i valori ed i riferimenti statutari della CGIL, ed in coerenza con una propria particolare sensibilità che la porta a dare voce a chi non ne ha, ha istituito un Osservatorio sull'Integrazione provinciale per monitorare nella nostra Provincia, una di quelle con più alta percentuale di alunni stranieri, le politiche di inclusione e di integrazione della platea scolastica non italofona.

L'anomalia, almeno per la nostra Provincia, della sezione dell'Infanzia della Scuola di Cicognara ha imposto la richiesta di alcuni chiarimenti.

Del resto, al di là dell'aspetto sindacale e organizzativo, peraltro ancora da chiarire! (esistono dei criteri di formazione delle classi deliberati dal Consiglio d'Istituto che prevedono una sezione con soli alunni stranieri? Esiste un progetto didattico che ne garantisca l'integrazione? Esiste un criterio deliberato dal Consiglio d'Istituto che prevede di formare sezioni con alunni che già stanno frequentando altre sezioni ed altri rompendo ogni vincolo di continuità didattica?), un approfondimento sul caso sarebbe stato richiesto legittimamente da un qualunque cittadino posto di fronte alla presenza, in un plesso scolastico, di una classe formata da soli alunni a fronte di altre classi di soli italiani. Non abbiamo fatto altro che dare voce a quel "cittadino qualunque", a quella coscienza civica, supportati da una dose di esperienze e professionalità che fanno sì che la nostra richiesta non sia pura demagogia, ma abbia una finalità educativa e sociale.

L'obiettivo del nostro intervento, ad arte amplificato da chi vive per speculare su queste situazioni, non era una denuncia, ma un chiarimento. Né, come è stato detto, poteva essere il desiderio di comparire sulle pagine di un giornale: abbiamo agito in altro modo, contattando le istituzioni preposte.

I nostri riferimenti ideali sono prima di tutto nella carta costituzionale. Pensiamo a una scuola per tutti e per ciascuno, per il cittadino, per la persona e per il lavoratore, come sancito nell'articolo 3 della nostra Costituzione, strumento di emancipazione e di costruzione egualitaria della cittadinanza, condizione fondamentale per una società con più uguaglianza e libertà.

Pensiamo ad una Scuola fortemente radicata ed aperta al territorio, dove esterno e interno interagiscono, con modalità ed orari studiati per garantire l'unitarietà di un progetto. Una scuola che, nel territorio, recuperi la sua dimensione sociale per diventare un riferimento importante per il benessere e la crescita culturale, pluralistica e democratica delle persone.

Per dare vita a questo modello di Scuola bisogna invertire la tendenza dell'ultimo ventennio ed investire in risorse umane (docenti e personale della scuola adeguatamente formati, mediatori culturali, assistenti sociali...), risorse strutturali (aule attrezzate, spazi di condivisione) e risorse economiche (che negli ultimi anni faticano ad arrivare): solo così la Scuola può diventare la Scuola in cui tutti si possano rispecchiare e riconoscere.

Considerato che la scuola svolge un compito fondamentale nel processo di formazione

della persona e delle giovani generazioni, allora deve essere strumento di superamento di egoismi particolari e personali, deve essere modello di cooperazione, di comprensione e di rispetto, tolleranza e fraternità tra i popoli, attraverso la diffusione della cultura dei diritti umani.

Per questi motivi la nostra "Buona Scuola" è fatta di inclusione ed integrazione, due valori che valgono fra i banchi di Scuola quanto nella vita: si basa su un progetto educativo che vede nel singolo la realizzazione della comunità, e viceversa.

Crediamo che in una "Buona Scuola" pubblica, laica ed inclusiva i valori in cui crescere siano l'accettazione e la conoscenza del 'diverso' attraverso una frequentazione senza pregiudizi, siano il dialogo ed il confronto a tutti i livelli.

Crediamo che la presenza di alunni stranieri immigrati di seconda generazione, che parlano l'italiano con le inflessioni dei nostri dialetti regionali, è davvero un'opportunità e un'occasione di cambiamento per tutta la scuola, se essa è ben attrezzata, studiata e messa in campo attraverso un progetto educativo condiviso e partecipato da tutti gli attori.

Adottare la prospettiva interculturale, la promozione del dialogo e del confronto tra culture, non può limitarsi soltanto all'attuazione di strategie di integrazione degli alunni immigrati o misure compensatorie di carattere speciale.

Insegnare in una prospettiva interculturale vuol dire assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura a tutte le differenze.

Per questo la diversità non può essere limitata nelle mura di un'aula, ma deve essere il perno di un progetto educativo sostenuto con tutte le risorse disponibili.

Pertanto auspichiamo che quanto accaduto sia risolto con le dovute mediazioni per coinvolgere fin da subito tutte le parti interessate: del resto i recenti incontri fra genitori e Dirigente, l'intervento dell'AT di Mantova, lasciano presagire la volontà di un dialogo che è, ad oggi, l'unica strada per una soluzione condivisa.

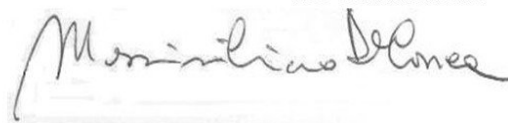
Da parte nostra ci rendiamo disponibili, là dove se ne ravvisasse la necessità, a contribuire alla discussione con le nostre professionalità e le nostre competenze, non solo sindacali ma educative e civiche.

Auspichiamo che su questo modello di Scuola -un modello inclusivo, dialogato, condiviso, discusso e cooperativo- si costruisca la *Buona Scuola* di cui tanto si parla in questi giorni.

Mantova, 24/09/2014

Massimiliano De Conca

Segretario Generale Provinciale
FLC CGIL Mantova



Professionali e tecnici, dopo grandi annunci la Buona scuola li ha dimenticati...

Non ci sarà la revisione degli ordinamenti, nessun recupero delle materie tagliate

[Fonte rassegna stampa Flc Cgil](#)

ItaliaOggi - Roberto Pellegatta

Durante la conferenza stampa al Meeting di Rimini, il ministro dell'istruzione, Stefania Giannini, esplicitamente interpellato sull'intenzione di attuare la verifica della riforma Gelmini, espresse un chiaro diniego: «Di ordinamenti non ci vogliamo occupare!». La stessa risposta negativa è stata data alla richiesta relativa alla riduzione di un anno da più parti proposta per il secondo ciclo.

Eppure il documento sulla "Buona scuola" vorrebbe «mettere definitivamente a sistema la formazione professionale nel sistema di istruzione», affrontando il nodo che, da Profumo in poi, neppure il riordino Gelmini aveva risolto: avviare un moderno ordinamento per tutto il canale dei percorsi di studio in preparazione al mondo del lavoro, risolvendo il mancato e organico coordinamento tra l'istruzione tecnica, l'istruzione professionale, la formazione professionale regionale ed il mondo del lavoro.

Dunque, quanto previsto dal c. 3 dell'art. 7 dei dpr 87 e 88 del 2010, non si farà. Con l'anno scolastico 2014/15 il riordino della scuola secondaria di II grado entrerà a regime su tutte le classi. Anche il D.L. 104/2013, convertito nella L. 128/2013, aveva fissato per febbraio 2014 l'inizio del monitoraggio e della valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e liceale finalizzati anche alla ridefinizione degli indirizzi, dei profili e dei quadri orari previsti dai relativi percorsi di studio. Monitoraggio e valutazione avrebbero dovuto concludersi entro 12 mesi (febbraio 2015).

Quindi il Parlamento (oltre a Invalsi, Indire e Isfol) non verranno chiamati a valutare, dopo ben più dei tre anni previsti, gli esiti dei nuovi Istituti Professionali e Tecnici nati nel 2010. Nel frattempo continuiamo a registrare segnali di perdita di competitività del sistema economico e di crisi del sistema di istruzione nazionale. I confronti di Education at Glance ci ricordano che le risorse globali per la scuola italiana sono simili a quelle degli altri paesi europei (3,5% del Pil), o addirittura più alte (spesa per studente), mostrando che alcuni paesi sembrano raggiungere risultati migliori spendendo molto meno degli altri. «Il vero problema del nostro paese – ha sostenuto Attilio Oliva, presidente Treeelle- è che spendiamo male, non che spendiamo poco», cioè la spesa non è correlata ad una chiara scelta di sistema, che neppure il riordino del 2010 ha fatto.

Eppure in questi tre anni sono cresciuti tanti spezzoni finalizzati al recupero del ritardo formativo verso il lavoro: l'alternanza è (volontaristicamente) aumentata; sono nati gli Its; è aumentato il numero degli Ifts; si sono avviati tentativi (scoordinati) per recuperare l'assenza dell'apprendistato. Così come è fortemente cresciuto il canale formativo regionale giungendo oggi a coinvolgere l'11% dei giovani dell'istruzione secondaria di secondo grado. Mentre il documento governativo sulla Buona scuola riconosce che l'attuale riordino del secondo ciclo «è in corso di digestione» perché «non è ancora arrivato alla sua piena realizzazione» che avrà una sua verifica al termine di quest'anno scolastico con «la prima maturità dei nuovi indirizzi», contemporaneamente, però, sostiene che l'attuale sistema non deve essere modificato. Ma lo stesso documento nel capitolo seguente, occupandosi della grave situazione dei rapporti tra scuola e lavoro, implicitamente riconosce che la soluzione data all'istruzione tecnica e professionale ha lasciato gravi lacune.

Peccato che nelle proposte avanzate poi non si tenga in nessun conto di quelle scelte del riordino Gelmini che hanno causato queste lacune: forte riduzione delle ore di laboratorio e degli insegnanti tecnico-pratici (le une e gli altri pressoché spariti nei tecnici); mancato avvio del sistema formativo in apprendistato per l'adempimento dell'obbligo; pratica abolizione (nonostante gli enunciati dei regolamenti) di un inserimento delle attività di lavoro nel percorso scolastico; assenza di un quadro normativo che incoraggi le imprese a lavorare con la formazione. Il tutto mentre il documento conferma (nel caso della geografia) o sostiene (nel caso della musica, della storia dell'arte, della filosofia) un aumento di materie e di ore di lezione, dimenticando la cultura tecnica e professionale.



Venerdì 26 settembre 2014

ore 17

Salone della
Camera del Lavoro
di Mantova
via Altobelli

Luigi Ganapini
docente all'Università di Bologna
parla sul tema

La Resistenza
al nazifascismo
una vicenda europea



In occasione del 70° della Resistenza
e della Guerra di Liberazione
l'ANPI provinciale di Mantova,
in collaborazione con l'Istituto Mantovano
di Storia Contemporanea,
ha dedicato le iniziative del 2014
al tema della Resistenza
come fenomeno europeo:
una complessa vicenda
entro la quale i movimenti dei diversi Paesi
impegnati nella lotta al fascismo e al nazismo
rivelano ciascuno fisionomie e strategie peculiari.

Luigi Ganapini (1939), già ordinario di storia
contemporanea all'Università di Bologna,
è direttore della Fondazione Istituto per la Storia
dell'Età Contemporanea.

Tra i suoi libri

Il nazionalismo cattolico (Laterza, 1970),

La Repubblica delle camicie nere (Garzanti, 2010),

Storia dell'Italia unita (Garzanti, 2010),

Voci dalla guerra civile- Italiani nel 1943-45 (Il Mulino, 2012).



LOMBARDIA



LA NOSTRA BUONA SCUOLA

(R)ESISTERE E RICOSTRUIRE IN UNA SCUOLA SENZA RISORSE

L'Associazione Professionale Proteo Fare Sapere Lombardia e la FLC CGIL di MANTOVA organizzano una giornata seminariale di formazione destinato a **tutto il personale della Scuola, DIRIGENTI SCOLASTICI, PERSONALE DOCENTE ED ATA iscritto alla FLC CGIL o che intende iscriversi.**

Il seminario si svolgerà **giovedì 9 ottobre 2014**
presso la CGIL, VIA ARGENTINA ALTOBELLI, 5 – MANTOVA
SECONDO LE SEGUENTI ARTICOLAZIONI

ORE 9 – 13

Introduzione dei lavori: Massimiliano De Conca – Segretario FLC CGIL MN

Dal " Cantiere Scuola Flc " al nuovo CCNL: Tobia Sertori – Segretario FLC CGIL Lombardia

Gruppi di lavoro: Com'è la situazione, come potrebbe diventare e come vorremmo che diventasse.

Gruppo di Lavoro ATA coordinato da Antonella Poli

Gruppo di Lavoro Docenti coordinato da Silvano Guidi e Massimiliano De Conca

Gruppo di Lavoro Dirigenti Scolastici coordinato da Raffaele Ciuffreda

Coordinamento di Antonio Bettoni (ProteoFareSapere)

ORE 14,30 – 17,30

Restituzione dei lavori di gruppo

Elaborazione di un documento programmatico da condividere con i lavoratori della scuola.

Conclusioni dei lavori di **Anna Maria Santoro – Segretaria Nazionale FLC CGIL**

Modalità di iscrizione - L'iscrizione al seminario dovrà essere effettuata tramite la scheda di adesione allegata e dovrà essere inviata **entro il 4 ottobre 2014** per e-mail a mantova@flcgil.it o per fax 0376320453

Sarà rilasciato attestato di partecipazione

L'iniziativa essendo organizzata da soggetto qualificato per l'aggiornamento (DM 08.06.2005) è automaticamente autorizzata ai sensi degli artt. 64 e 67 CCNL 2006/2009 del Comparto Scuola), con esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi e dispone dell'autorizzazione alla partecipazione in orario di servizio.

Scheda di adesione al Seminario

LA NOSTRA BUONA SCUOLA

(R)ESISTERE E RICOSTRUIRE IN UNA SCUOLA SENZA RISORSE

presso la CGIL, VIA ARGENTINA ALTOBELLI, 5 - MANTOVA

COGNOME _____

NOME: _____

VIA: _____ N.: _____

CITTA' _____ PV: _____

C.A.P.: _____

CELL/TEL: _____ E_MAIL: _____

MI ISCRIVO AL SEMINARIO. APPARTENGO AL SEGUENTE PROFILO:

[] PERSONALE ATA

- Coll. scolastico
- Assistente Amministrativo
- Assistente tecnico

[] PERSONALE DOCENTE

- Docente _____ (indica il grado di scuola o la classe di concorso)

[] DIRIGENTE SCOLASTICO

Per questioni INOLTRE LE ADESIONI ENTRO IL sabato 4 ottobre a mezzo:

email: mantova@flcgil.it

fax 0376320453

L'iscrizione ha valore di conferma definitiva salvo diversa comunicazione che verrà notificata direttamente all'interessato

Informativa ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

Proteo Fare Sapere non raccoglie dati sensibili, tratta i dati personali con mezzi elettronici ad accesso riservato al personale addetto, predispone misure di sicurezza informatica necessarie per ridurre al minimo il rischio di violazione della privacy dei suoi utenti da parte di terzi, tratta i dati secondo principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela della riservatezza e dei diritti degli interessati.

La compilazione di moduli di iscrizione a corsi, convegni o altre iniziative dell'Associazione implica il consenso all'utilizzo e al trattamento dell'indirizzo E-mail, e di eventuali altri dati personali, per permettere di comunicare iniziative dell'associazione.

Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/03, Proteo Fare Sapere garantisce la possibilità di esercitare in qualsiasi momento i diritti di accesso, aggiornamento e cancellazione dei dati personali. Per esercitare tali diritti occorre inviare una E-mail a segreteria@proteofaresapere.it

Responsabile trattamento dati: Bettoni Antonio - Proteo Fare Sapere - Via Leopoldo Serra 37 – Roma – tel. 06 587904, fax 06 5885560, E_mail: segreteria@proteofaresapere.it

Non è una questione simbolica, ma di diritti

di **Cesare Damiano**
segue a pagina 22

La discussione in atto sui temi del lavoro corre il rischio di soffermarsi esclusivamente sugli aspetti simbolici tralasciando il merito dei contenuti e delle proposte. Il centrodestra ha sviluppato, a partire dall'estate, una "campagna elettorale" vera e propria che ha inevitabilmente enfatizzato gli aspetti di bandiera e di identità: del resto, per sopravvivere, si fa questo ed altro.

L'articolo 18 non è una battaglia simbolica, ma si parla di diritti concreti

di **Cesare Damiano**
segue dalla prima

Al Senato la Delega sul lavoro è stata presentata dal Governo il 3 aprile e la discussione è iniziata il 16 dello stesso mese. Calcolando i giorni di calendario ed escludendo la pausa estiva, si tratta fino ad oggi di 130 giorni, ai quali aggiungere il passaggio in Aula per l'approvazione. In totale cinque mesi circa. Quando il testo arriverà alla Camera, agli inizi di ottobre, si dice che il Premier pretenderà una rapida approvazione per poter utilizzare la Delega in sede europea: sicuramente entro il mese per poi avere il voto definitivo al Senato agli inizi di novembre. Immaginare una Camera che ratifica il testo perché pressata dai tempi e dalla necessità di fare lo scambio in Europa tra mercato del lavoro e flessibilità sui conti economici, è inimmaginabile. La discussione non sarà facile e gli emendamenti saranno molti. La proposta che fa la sinistra del partito Democratico non è chiusa all'interno del dibattito sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Noi accettiamo la sfida di Renzi per una riscrittura delle regole del lavoro e dello Stato sociale per renderle universali, a partire da cinque capisaldi: gli ammortizzatori sociali, il sostegno alla maternità, una previdenza dignitosa per i giovani anche con i contributi figurativi, la cancellazione delle forme di assunzione più precarizzanti e la tutela dal licenziamento senza giusta causa. Su tutti questi argomenti non partiamo da zero. A partire dal 2002, con Tiziano Treu e Donata Gottardi, docente di diritto del lavoro all'Università di Verona, ci siamo preoccupati della disparità di condizioni tra lavoro dipendente, parasubordinato ed autonomo elaborando la "Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori". Il Governo Prodi del 2006 ebbe come base del suo Programma quella elaborazione, che si proponeva di tracciare un catalogo di tutele universali di base, cioè i cinque punti che abbiamo precedentemente ricordato. Non a caso il Protocollo del 2007, frutto di una laboriosa concertazione con le parti sociali recepì sostanzialmente gran parte di quegli argomenti. Quello evocato da Renzi non è

dunque un tema nuovo, ma un interrogativo sul quale la sinistra politica e sociale si cimenta da diversi anni con successi parziali, insuccessi e retromarce. La legge 247 del 29 dicembre del 2007, che traduceva quel Protocollo in norme, prevedeva un miglioramento della durata e della percentuale di copertura delle indennità di disoccupazione, anche di quella a requisiti ridotti che riguardava i giovani del lavoro discontinuo; prevedeva che la copertura previdenziale figurativa, anche in questo caso a vantaggio delle giovani generazioni, fosse calcolata sulla retribuzione piena e non sulla percentuale della indennità; si consentiva un riscatto fiscalmente più favorevole della laurea a fini pensionistici; furono cancellati il lavoro a chiamata e lo staff leasing, ritenuti precarizzanti; i lavori occasionali poco retribuiti e fortemente discontinui, furono limitati a piccole attività; furono introdotti i voucher per la vendemmia, riservati agli studenti ed ai pensionati; fu istituito un Fondo di rotazione di 150 milioni di euro per il sostegno all'attività intermittente dei parasubordinati (in caso di disoccupazione accesso ad un prestito di 600 euro mensili per un anno da restituire a tasso zero nei 36 mesi successivi) e per i giovani lavoratori autonomi (start up innovative, passaggio generazionale nelle piccole imprese e nuove attività). Tutte queste innovazioni furono sostanzialmente cancellate dal successivo Governo Berlusconi. La linea che fu imposta dalla destra, alla quale il Pd ha opposto una strenua resistenza anche ottenendo importanti risultati, fu quella della massima precarizzazione del lavoro, dell'estensione senza criteri limitativi del lavoro accessorio, della messa in mora dei passi avanti compiuti sulla stabilizzazione del lavoro in importanti settori a forte componente lavorativa di giovani, come i call center. Una vera e propria controriforma che ha accentuato, anziché diminuirle, le divisioni nel mondo del lavoro che Renzi oggi denuncia. Adesso il centrodestra vorrebbe proseguire lungo quel crinale dando il colpo finale, non in senso innovativo, sia allo Statuto dei lavoratori, sia alla tutela dal licenziamento. L'emendamento presentato dal ministro Poletti ha volutamente un carattere di

ambiguità, anche se fa molte concessioni al Nuovo Centro Destra. Sul Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti c'è infatti una doppia lettura: la destra parla di superamento della reintegra in caso di licenziamento senza giusta causa, mentre noi diciamo che quel testo non esclude il mantenimento della tutela. Il problema è che le dichiarazioni di Renzi hanno rotto l'ambiguità del suo ministro: quella forma di assunzione secondo il premier non potrà prevedere, per i nuovi assunti, l'attuale tutela in caso di licenziamento. Noi pensiamo che questo sia sbagliato per molti buoni motivi: il primo è che sarebbe suicida per un partito che fa parte della famiglia del socialismo europeo spiegare che, per uscire dalla crisi, occorre dare all'impresa la libertà di abbassare le mansioni e, di conseguenza, tagliare la paga e di poter licenziare con maggiore libertà. Secondo, non è vero che la reintegrazione del lavoratore non esiste in Europa. Noi che siamo riformisti ed innovatori chiediamo di applicare il modello tedesco, del resto già "copiato" appena due anni fa dal Governo Monti. In Germania, di fronte ad

un licenziamento senza giusta causa, il giudice può stabilire il risarcimento o la reintegrazione del lavoratore, a partire dalle aziende che hanno 10 dipendenti e non 16 come da noi. Questa legislazione non ha mai impedito alla Germania di essere la "locomotiva" d'Europa o di avere un sistema produttivo che non soffre di "nanismo". Terzo, chiediamo a Renzi se non sia contraddittorio per lui sostenere che dobbiamo avere diritti uguali per tutti, superando le attuali iniquità legate alla dimensione dell'impresa, alla tipologia di lavoro o all'età anagrafica, per poi proporre un modello di assunzione ritagliato su misura per i nuovi assunti con meno diritti rispetto a quelli dei loro padri. Infine, vogliamo ricordare a Renzi che la nostra proposta prevede un lungo periodo di prova, anche di tre anni, durante il quale c'è la sospensione temporanea dell'articolo 18, ma che preveda che, nel caso di conferma del lavoratore decisa dall'azienda, tutti i diritti siano ripristinati. Tre anni significano andare fino al 2018: in quel momento, ci auguriamo, avremo lasciato l'attuale crisi alle nostre spalle e le aziende avranno riacquisito la visibilità e la serenità necessarie per compiere le giuste scelte di crescita e di occupazione.

IL PROBLEMA È GENERALE E COSÌ LO VOGLIAMO AFFRONTARE PARLANDO DI TUTTO IL MONDO DEL LAVORO

